

FRANÇOIS DE PAULE LATAPIE, *Éphémérides romaines. 24 mars - 24 octobre 1775*, édition critique par Gilles Montègre, Paris, Classiques Garnier, 2017, 576 p., ISBN 978-2-406-06296-7, € 49.

Non sempre i titoli delle opere odepорiche sono espliciti nel dichiarare la loro appartenenza al contesto letterario del viaggio; è il caso delle *Éphémérides* scritte del botanista François de Paule Latapie (1739-1823), che giunse in Italia da Bordeaux nel 1774 con l'obiettivo principale di recarsi a Pompei per curiosità archeologiche. In Italia Latapie venne spesso guidato e indirizzato dal cardinale François de Bernis, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, grande mediatore culturale, e per i viaggiatori stranieri preziosa fonte di contatti con le personalità scientifiche della città. Latapie ripartì poi nel 1777 portando con se indietro le *Éphémérides*, quattordici piccoli libri consistenti in 764 pagine manoscritte. Si trattava del giornale di viaggio che Latapie aveva steso giorno per giorno, annotandovi ciò che vedeva e registrandovi in forma indiretta le conversazioni scambiate con i suoi compagni di viaggio, e con altri interlocutori incontrati nel Bel paese da artisti e diplomatici, a eruditi e religiosi.

La pratica di registrare in forma scritta un'esperienza odepорica, ritenendo tale redazione formativa e vantaggiosa per se e per chi in futuro avrebbe letto quelle pagine, aveva origini precedenti, ma si diffuse e consolidò nel secolo dei lumi, acquisendo una cura e una sistematicità particolari. Il viaggio veniva così associato ad un contri-

buto alla conoscenza piuttosto che ad un semplice esercizio retorico di godimento culturale. Per un approfondimento, con occhio puntato su biblioteche e raccolte librerie, si veda il nostro recente *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura di viaggio in Italia*. Milano, Fabrizio Serra Editore, 2018, che in particolare di Latapie tratta alle p. 50, 271-219.

Latapie era un *républicain des lettres* e un uomo di scienza contemporaneo della *Encyclopédie*, pertanto si interessò tanto alla scienza, che alla archeologia e a tutti i relativi ambiti antiquari affini ad essi, ritenendo che il miele del sapere si componesse di ogni nettare di conoscenza.

Il manoscritto delle *Éphémérides* è restato per lungo tempo inedito, conservato nell'archivio privato della famiglia Latapie; ora risulta finalmente pubblicato nel volume che qui si segnala per l'edizione critica di Gilles Montègre, che del personaggio si già si era ripetutamente occupato, annunciando questo lavoro di trascrizione e anticipandone alcune valutazioni. Ci si riferisce in particolare ai contributi: *François de Paule Latapie, un savant voyageur français au cœur de la Rome des lumières*, «Mélanges de l'École française de Rome», 117 (2005), 1, p. 371-422; *Science et archéologie au siècle des Lumières: Pompéi et la vision de l'antique dans les Ephémérides du naturaliste François de Paule Latapie*, in *Du voyage savant aux territoires de l'archéologie. Voyageurs, amateurs et savants à l'origine de l'archéologie moderne*, édition par Manuel Royo, Martine Denoyelle, Paris, De Boccard, 2011, p. 127-148; e infine *Voyage et entrée en communication à l'époque des Lumières. La correspondance italienne de François de Paule Latapie*, in Beaurepaire Pierre-Yves, Héloïse Hermant, *Entrer en communication de l'âge classique aux Lumières*, Paris, Classiques Garnier, 2012, p. 219-240. Di tali memorie odepatiche di Latapie già prima aveva fornito notizia Gilles Bertrand nel volume da lui pubblicato *Le Grand Tour revisité. Pour une archéologie du Tourisme: le voyage des Français en Italie (milieu xviii^e siècle-début xix^e siècle)*, Roma, École Française de Rome, 2008, p. 543-544.

Il volume di Montègre offre ora le *Éphémérides* “romane” (ossia relative al suo soggiorno a Roma dal 24 marzo fino al 24 ottobre), trascritte e corredate da una introduzione (p. 9-56) nella quale viene presentata la figura del botanico e erudito francese entrando nella intimità – Montègre usa proprio questo termine – dell’erudito come viaggiatore e del viaggio romano stesso. Colpisce, per nostri interessi specifici, la segnalazione di biblioteche. Latapie, che si interessò sia a quelle del Nord che del Centro, e, cosa non frequente, a quelle del Sud, visitate anche a più riprese nel corso del suo peregrinare attraverso la penisola per studio e ricerca e per pura curiosità turistico-erudita, in questa parte di diario segnala per Roma oltre le frequentemente tappe di Angelica, Barberini, Casanatense, Corsini, Vaticana e del Collegio Romano, anche quella del medico archiatra del papa Pio VI Natale Saliceti, del principe Aldobrandini Borghese, dei Minimi di Trinità de’ Monti e d’Orazio Orlandi, guardiano del Museo di Athanasius Kircher.

Il resoconto di Latapie si presenta come particolarmente vivace per le curiosità esposte, le emozioni e le riflessioni ma anche appunto per l’attenzione data ai vari aspetti bibliotecari. Latapie dimostra, sostenuto da molti elementi di prima mano (orari, cataloghi, bibliotecari...), sia il ruolo generale della biblioteca quale luogo per gli studiosi e per i lettori, che la funzione culturale esercitata dai singoli istituti bibliotecari.

Fiammetta Sabba